



Milano come Buenos Aires, per un incontro fra l'arte gastronomica argentina e la vitalità poetica e folgorante del tango, che come ogni forma d'arte, quando si impone, ha la forza intrinseca di sconvolgere una società.

Un viaggio nella più autentica cultura argentina e nello stile di vita *porteña* degli abitanti di Buenos Aires, partendo proprio dal tango, che è riuscito a penetrare la superficie di una società conservatrice come quella argentina di fine '800 e inizi '900.

Uno svelamento delle radici del ballo più intenso, sensuale ed erotico che si conosca, che nei primi decenni del '900 era assolutamente illecito e ostacolato dalla legge.

In una parola "Prohibido".

Sarà proprio la nuova location "El Porteño Prohibido" di via M. Melloni 9 di Milano a far conoscere per la prima volta in maniera costante uno degli appuntamenti tangueri più noti nelle "casa de tango" di Buenos Aires.

A partire infatti da Settembre 2019 andranno in scena una serie di spettacoli creati ad hoc con esibizioni e musica dal vivo, che sveleranno l'essenza del tango per tutta la società argentina, cresciuta insieme all'affermazione sociale e all'evoluzione stilistica di questo ballo, dal 2009 dichiarato Patrimonio Intangibile dell'Umanità dall'UNESCO.

A seguire la direzione artistica degli spettacoli al "El Porteño Prohibido" a Milano è stato chiamato il coreografo e ballerino Miguel Angel Zotto, tra i più accreditati rappresentanti del tango argentino al mondo, che da diversi anni vive a Milano, dove ha aperto la Zotto Tango Academy, e che per il primo ciclo di serate di cena-tango Show ha creato un'opera teatral-musicale completamente inedita dal titolo *PROHIBIDO*.

Sul palcoscenico tre coppie di ballerini e una cantante si esibiranno con un'orchestra dal vivo per uno spettacolo assolutamente innovativo, non solo perché rappresentato in un contesto inusuale, ma perché racconta l'evoluzione sociale e artistica di una comunità attraverso una precisa parola, "prohibido", che nell'Argentina di inizio '900 coinvolgeva molti aspetti della società, partendo proprio dall'abbraccio del tango, considerato vergognoso e immorale.



LA CASA DI MARIA LA VASCA

“Prohibido” prende il via da una figura leggendaria della storia del tango, Maria La Vasca, che dirigeva una delle più famose “Case di tango” di Buenos Aires, nel Barrio San Cristobal, luoghi di aggregazione sociale ma dietro alle quali si celavano veri e propri postriboli.

Le “Case di tango” si svilupparono velocemente a partire dalla fine del XIX secolo, quando la polizia vietò *los bailles callejeros entre varones* (balli in strada tra uomini) e la pratica del ballo si vide costretta a traslocare in luoghi chiusi, clandestini.

Le “Case di Tango” aprirono soprattutto nei sobborghi della città dove maggiormente fioriva la malavita e si alimentavano grazie ai migranti. In alcune di esse, come quella di Maria La Vasca, si consumavano le perversioni amorose di una clientela selezionata, formata da imprenditori, esponenti della borghesia e del governo, oltre che da studenti, piloti e fantini, visto che all’epoca le corse dei cavalli era uno degli sport più diffusi.



“Prohibido”, che ripropone l’atmosfera del tango di inizi ‘900 non solo nelle musiche ma anche nella scenografia e nei costumi di scena, si apre dunque sulla “Casa di tango” di Maria La Vasca. Ben presto per i musicisti di tango suonare da Maria La Vasca era una sorta di “altare battesimale”, una consacrazione fondamentale per farsi conoscere e diffondere la propria musica e testi. Nota è la storia che proprio nella Casa di Maria La Vasca il compositore e pianista Rosendo Mendizábal fece conoscere “El Entrerriano”, uno dei tanghi di maggior successo dei primi anni del XX secolo.

“Maestro, se puede empezar” era la frase che Maria La Vasca, vestita di seta cruda con bottoni formati da sterline, pronunciava ogni sera alle 23, da lunedì a lunedì, per dare inizio a serate di musica, danza e incontri inconfessabili nella sua “Casa di Tango”, che da tempo il Governo di Buenos Aires vorrebbe nominare sito storico della città.



LOS INVERTIDOS

Il secondo quadro di "Prohibido" prende spunto dall'opera teatrale "**Los Invertidos**" del drammaturgo anarchico **José González Castillo** che debuttò a Buenos Aires nel 1914, ma fu subito **censurata perché comparava lo stile di vita perverso dell'aristocrazia e della borghesia all'omosessualità**, che agli inizi del '900 era considerata una grave forma di corruzione della società.

Miguel Angel Zotto mette in scena la versione coreografata dell'opera teatrale di Castillo, affidando al potere sconvolgente di un abbraccio il racconto di una delle storie più dirompenti del teatro argentino. La vita felice e ordinata del dottor Flórez e di sua moglie Clara viene all'improvviso sconvolta dall'entrata in scena di Perez, amico d'infanzia della coppia, ma anche amante segreto del marito.

Un tradimento che si consumava soltanto nel vapore clandestino dell'abbraccio intimo ma ugualmente peccaminoso del tango, in una Buenos Aires notturna e proibita.

Invece che rimanere in silenzio e accettare l'ambiguità del suo matrimonio, Clara torna a vestire gli abiti femminili, compiendo a sua volta una "inversione d'identità" attraverso l'abbraccio tanguero, e svelando al marito che era da sempre consapevole della sua doppia vita.





LA GRAN HOLLYWOOD DEL TANGO

“Prohibido” è anche un omaggio al più grande mito argentino del tango, Carlos Gardel, cantautore, compositore e attore con una voce inconfondibile e una tecnica formidabile.

Gardel interpretò quasi 900 tanghi, lasciando un'impronta indelebile nella storia della musica argentina. Morì all'età di 44 anni il 24 giugno del 1935, in un incidente aereo a Medellín, in Colombia, quand'era ancora giovane e all'apice del successo.

Coreograficamente Miguel Angel Zotto lo ricorda affidando alla cantante e alle tre coppie di ballerini in scena il compito di ricordarlo interpretando alcuni dei suoi principali successi.

